

## **THE FUTURES OF WATER**

Hand me, oh Time  
The Algorithm for  
The Value of Water  
The liquid cyphers  
Of its Futures  
The distilled number  
Of its moisture  
And spray  
The fluid way  
It filters down the Ages  
To the Core  
The trail it takes to penetrate  
The membrane of Being  
and permeate  
the translucent phase.

Hand it carved on a Tablet  
Its perverse sequence  
a Dream Stone  
an endless scrolling of  
utterly new zeros twos and ones  
the non-binary the ur-trinity.

Enclosed please find revealed  
And revel in the Phase Transition  
The stray gaseous molecule  
Of the Futures of Water.

2021, published in the anthology "Memories of the Future", edited by Atrayee Guha and Aritra Sanyal, published by The Antonym and Bhasha Samsad, Kolkata, 2022.

## **I FUTURES DELL'ACQUA**

Passami, oh Tempo  
L'algoritmo per  
Il Valore dell'acqua  
La cifra liquida  
Dei suoi futuri  
Il numero distillato  
Della sua umidità  
E degli spruzzi  
Il modo fluido  
In cui s'infiltra nei secoli  
Fino al nucleo  
Il sentiero che prende per penetrare  
La membrana dell'Essere

E permeare  
La fase traslucida.

Scolpita a mano su una tavoletta  
La sua sequenza perversa  
- La Tavola del Sogno  
Uno scorrere infinito di  
Zeri completamente nuovi due e uno  
Il non binario l'ur -trinità.

Si prega di trovare in allegato la rivelazione  
E godere la transizione di fase  
La molecola gassosa vagante  
Dei Futures dell'Acqua.

Traduzione italiana dell'autrice stessa

### **Le prime avvisaglie del diluvio**

non furono che gocce lucenti come perle  
che si abbattevano innocue su fili d'erba assetati  
che bevvero e bevvero fino a scoppiare  
La terra screpolata e gonfia  
non ce la faceva a contenere  
quell'abbondanza improvvisa  
e benedetta

Neppure gli uccelli  
sapevano più dove ripararsi  
pur rallegrandosi al bengodi  
di vermi che impantanati

dalla terra si sporgevano  
facendosi beccare stupiti  
dall'aria che ora gocciolava  
stille appuntite come coltelli

Se ne accorse perfino la cicala  
che qualcosa non andava  
Dopo lo sguarciagolarsi alla calura  
nel DNA serbava la memoria  
del previsto calo graduale  
e poi l'addormentarsi dolce senza risveglio  
ora invece nell'arca di un guscio  
gli schizzi  
le ammorbavano il sogno

Non poté non notarlo  
il calabrone con un ronzare  
ora più sordo e più succoso  
grondante dalle ali  
E perfino la pulce faceva fatica  
a restare attaccata al manto

E gioirono i venditori di ombrelli bengalesi

che nelle stazioni si ritrovavano

le caviglie stanche dal tanto camminare

ristorate come a un tempo

nelle risaie della loro terra

ora con l'unguento del disfacimento

di un'epoca e di una specie dedita

al comando.

12/12/2012

Pubblicata nella raccolta "I canti dell'Interregno", Lebeg 2018.